Evangelici.net Archivio

Edificazione - Il contributo dei lettori

La logica "illogica" di Dio - di Marco Delle Monache, Monterosi (VT)

Questa volta vorrei soffermarmi un poco sull'argomento "preghiera"; per fare questo, permettetemi di farvi qualche esempio delle mie ultime preghiere:

"Dati due punti su un piano, A e B, esiste una e una sola retta che passa per tali punti… L'area del quadrato costruito sull'ipotenusa è pari alla somma dei quadrati costruiti sui cateti… Un solido immerso in un liquido riceve una spinta dall'alto verso il basso proporzionale al volume del liquido spostato… Il punto di ebollizione dell'acqua a livello del mare è pari a 100 gradi centigradi…"

A questo punto temo che ciascuno di voi stia già consigliandomi di prendere una luuunga vacanza per riposarmi un po' e rinsavire, se possibile. Certo, non avete tutti i torti… ma lasciate che vi spieghi il nesso tra la preghiera e le formule matematiche e fisiche …

Ebbene, debbo confessarvi che passo gran parte del mio tempo di preghiera a valutare attentamente la "logica" insita in essa, la fattibilità per il mio Padre nell'adempiere alle mie richieste.

Con ciò non voglio dire che mi limiti a richieste "semplici" del tipo "Signore, dammi un tema per la prossima predica"; difatti prego anche per interventi più "complicati": "Signore, fai cessare la guerra in quel determinato Paese". Ma la caratteristica che accomuna le due preghiere è il fatto di essere "logiche": mi sembra "logico" che Dio voglia darmi un buon messaggio per l'edificazione della sua Chiesa, mi sembra "logico" che Dio non voglia la morte di gente inerme…dunque, posso pregarle! E' come se stessi ripetendo una legge di fisica; so che l'acqua bolle a 100 gradi perché l'ho visto, so che Dio sa far cessare le guerre perché l'ho visto (nella Bibbia e fuori), pertanto la mia preghiera mi sembra avere un'ottima probabilità di successo.

Ma, quando gli eventi avrebbero bisogno di una preghiera alquanto "distante" dalla rassicurante matematica del teorema di Pitagora, è allora che tendo a scrollare la testa ed a dire tra me e me "..no, troppo improbabile… non vale la pena…".

Ed è forse proprio per questo che il Signore ha voluto mettermi davanti i due

articoli che seguono; entrambi parlano di preghiere "inusuali" per il mio stile, ma che dimostrano (se ce ne fosse bisogno) che il nostro Dio è un dio in controllo di tutto, per cui nulla è impossibile, per cui nulla è improbabile… e che sta a noi avere quel salto di fede per uscire dalla "logica dell'uomo" e passare alla "logica per eccellenza" quella che ruota attorno al sommo bene, la logica "illogica" di Dio.

Personalmente, ho dovuto accettare una "lezione" dal Signore qualche tempo fa circa la "logica" del mio modo di pregare. E' infatti accaduto che una delle tante leggi "sbagliate" dello Stato italiano stesse minacciando la possibilità di un sostentamento dignitoso a mia madre… a meno che io non avessi detto una "bugia". Cosa avrei dovuto fare? Essere sottomesso come credente alla legge e far soffrire mia madre, oppure dire la "bugia" (che quasi sempre è sinonimo di "peccato"); la scelta, ovviamente, non esisteva… ma la legge era proprio sbagliata!

Si dice che quando l'acqua arriva alla gola si grida più forte, ed è per questo che, contravvenendo alla mia "logica", ho pregato che il Signore mi tirasse fuori da questa situazione. Era, lo riconosco, una preghiera "illogica"; in pratica stavo chiedendo a Dio di "cancellare" quella norma, di fare come se non fosse mai esistita! Quante probabilità avevo? Una su un miliardo, forse meno.

Immaginatevi quale sia stata la mia reazione quando, una mattina mentre mi stavo radendo, la radio ha annunciato che **quella** norma era stata cancellata; questo già sarebbe stato stupefacente, ma comunque avrebbe tutelato i cittadini da ora in poi. Ma la cosa ancora più stupefacente era che la cancellazione della legge aveva effetto **retroattivo.** Stavolta avrei dovuto arrendermi alla logica ("illogica" per un uomo) di Dio.

"(Abraamo) davanti alla promessa di Dio non vacillò per incredulità, ma fu fortificato nella sua fede e diede gloria a Dio, pienamente convinto che quanto egli ha promesso, è anche in grado di compierlo."(Ro4:20-21)

Abraamo credette alla "logica" di Dio, che fa nascere un figlio da un vecchio centenario e da una donna sterile; ora tocca a noi credere e pregare in base ad una logica che, come figli amati da un Dio d'Amore, è seminata nel cuore di ciascuno di noi.

Marco

Il minuscolo servitore di Dio

Brenda era una giovane donna che voleva imparare a scalare montagne. Sebbene fosse spaventata a morte, decise di andare con un gruppo di amici ad affrontare un terribile sperone di roccia praticamente perpendicolare. Nonostante avesse paura, indossò gli attrezzi necessari, afferrò saldamente la fune ed iniziò la scalata.

Giunse ad una sporgenza dove avrebbe potuto riprendere fiato; ma mentre era sospesa, qualcuno che stava tenendo la fune alla sommità della roccia commise un errore mandando a sbattere la fune contro un occhio di Brenda, facendole così cadere la lente a contatto che portava.

Sapete quanto siano minuscole le lenti a contatto e come sia pressoché impossibile di ritrovarle una volta cadute. Bene, ora lei era su di uno sperone di roccia, con chissà quante centinaia di metri sotto di se e quanti sopra ed ovviamente cercò con insistenza sperando di poter ritrovare la sua lente. Era molto lontana da casa, la sua vista cominciava ad annebbiarsi ed era veramente turbata dal fatto che non vi fosse nessun posto abbastanza vicino dove potesse trovarne una nuova.

Allora pregò che il Signore la aiutasse a trovarla. La sua ultima speranza era che, una volta arrivata in cima, una delle sue amiche riuscisse a ritrovare la lente in un angolo dell'occhio; ma quando vi giunse, una sua amica esaminò il suo occhio, non riuscendo a trovarvi nulla.

Brenda sedette assieme ad una parte del gruppo, attendendo che gli altri terminassero la scalata della roccia; scrutò attraverso le catene montuose, pensando al versetto della bibbia che dice: " Infatti il SIGNORE percorre con lo sguardo tutta la terra…". (2 Cronache 16:9 NRV) . Penso:" Signore, tu puoi vedere tutte queste montagne, tu conosci ogni sua singola pietra ed ogni foglia che vi è sopra, e tu sai esattamente dove si trova la mia lente a contatto."

Giunse infine il momento di scendere; camminarono lungo il sentiero sino al fondo della roccia; alla base della parete vi era un'altra comitiva di scalatori che stava giungendo. Una ragazza del nuovo gruppo che si apprestava ad iniziare la scalata gridò:" Ehi, ragazzi, c'è nessuno di voi che ha perduto una lente a contatto?".

Questo, di per se, già sarebbe stupefacente, non è vero? La ragazza aveva ritrovato la lente di Brenda! Ma il motivo per cui era stata capace di ritrovarla lo era ancora di più; una formica stava trasportando la lente, muovendosi lentamente sulla superficie della roccia e facendola luccicare sotto i raggi del sole.

Cosa ci dice questa storia sull'Iddio dell'Universo? Si occupa lui delle cose più

minute? Gli importa delle formiche? Certo che gli importa: Lui le ha fatte, Lui le ha disegnate!

Brenda disse che quando raccontò a suo padre, disegnatore di fumetti; di questa incredibile storia, lui fece un disegno con una formica che trasportava la lente a contatto dicendo*:" Signore, io non so perché tu vuoi che trasporti questa cosa; non posso mangiarla ed è terribilmente pesante… Ma se questo è ciò che mi chiedi di fare, io la porterò per te."*

Se Dio si occupa delle formiche, non pensi che si curi di te e di me? Suppongo Salomone fosse nel giusto; si può imparare una lezione preziosa da una formica: CONFIDA IN DIO!

Ciascuno di noi potrebbe probabilmente dire un po' più spesso:"***Dio, non so perché vuoi che io porti questo peso; non vedo nessun beneficio in esso, ed è terribilmente pesante…Tuttavia, se vuoi che lo faccia, io lo porterò per te."***

(Articolo tratto dal sito Web LIFEPLUS – Trad. Marco)

Li guiderà una bimba

Helen Roseveare, una dottoressa inglese missionaria in Zaire, ci ha raccontato quello che le successe una volta durante il suo ministero in Africa:

"Una notte avevo lavorato a lungo per aiutare una donna in travaglio, ma malgrado tutto ciò che potessimo fare, ella morì, lasciandoci il suo minuscolo bimbo ed una figlia piangente di appena due anni. Avremmo incontrato molte difficoltà nel mantenere in vita il bambino, poiché non avevamo un'incubatrice (non avremmo avuto l'elettricità per farla funzionare); tra l'altro non avevamo neppure le attrezzature adatte per alimentare il bimbo in modo adeguato.

Sebbene vivessimo all'Equatore, le notti erano spesso rigide con spifferi traditori. Una studentessa ostetrica andò a cercare la scatola che usavamo per i prematuri ed il panno di cotone dove lo avremmo avvolto. Un'altra andò a ravvivare il fuoco eda preparare una borsa d'acqua calda; dopo poco ritornò angosciata raccontandomi che, nel riempirla, la borsa per l'acqua calda era andata in mille pezzi (la gomma si danneggia facilmente nei climi tropicali). "*Ed era la nostra ultima borsa!"* esclamò.

Così come in Occidente è inutile piangere sul latte versato, in Africa centrale

potrebbe essere considerato inutile piangere sulle borse d'acqua calda rotte; non crescono sugli alberi e non vi sono supermercati lungo i sentieri della foresta dove poterle comperare.

"*Va bene* – le dissi- *metti il bimbo il più vicino possibile al fuoco e dormi tra lui e la porta per riparalo dagli spifferi. Il tuo compito è quello di mantenerlo caldo."*

Il giorno seguente mi recai come di solito a pregare con i bimbi dell'orfanotrofio. Diedi ai più giovani vari temi su cui pregare, dicendogli anche del piccolo bimbo; gli spiegai il problema di mantenerlo sufficientemente caldo, raccontandogli anche della borsa d'acqua calda (i bambini possono facilmente morire per un raffreddore). Gli dissi tra l'altro della sorellina di due anni che piangeva per la perdita della madre.

Durante il tempo di preghiera Ruth, una bambina di dieci anni, pregò con l'usuale schietta brevità dei nostri bimbi africani:" *Per favore, Dio* – pregò – *mandaci una borsa per l'acqua calda. Domani potrebbe essere troppo tardi, Dio, perché il bimbo potrebbe essere morto, per cui, ti prego, mandala questo pomeriggio."*

Mentre ero ancora senza fiato per l'audacia della preghiera, Ruth aggiunse come una sorta di corollario: " *E, visto che ci sei, vorresti per favore mandare una bambola per la sorellina, così che lei sappia che Tu la ami davvero?."* Come spesso capita con le preghiere dei bambini, ero in difficoltà: onestamente, avrei potuto dire "Amen"?

Semplicemente, non credevo che Dio potesse farlo. Certo, so che Egli può qualsiasi cosa; la Bibbia lo dice. Ma ci sono dei limiti, non è vero?. L'unico modo in cui Dio avrebbe potuto rispondere a questa specifica preghiera era di mandarmi un pacco dall'Inghilterra; a quell'epoca ero in Africa da circa quattro anni, e non avevo mai ricevuto un pacco da casa.

E comunque, anche se qualcuno avesse voluto mandarmi un pacco, chi avrebbe messo una borsa per l'acqua calda? Specialmente ad una che viveva all'Equatore?

A metà del pomeriggio, mentre stavo insegnando nella scuola per infermiere, mi fu detto che c'era una macchina davanti alla porta della mia casa.

Quando fui giunta, la macchina se n'era già andata; ma lì, sulla veranda, vi era un grande pacco pesante dieci chili. Sentii le lacrime pizzicarmi gli occhi; non avrei potuto aprire il pacco da sola, così mandai a chiamare i bambini dell'orfanotrofio.

Insieme togliemmo le corde, sciogliendo con attenzione ciascun nodo; ripiegammo la carta, stando attenti a non strapparla inutilmente. L'eccitazione stava aumentando; trenta o quaranta paia di occhi erano focalizzati sulla grande scatola di cartone.

Dall'alto io estrassi delle maglie all'uncinetto dai colori accesi; gli occhi brillarono mentre le distribuivo. C'erano quindi delle bende per i lebbrosi, ed i bimbi sembrarono un po' annoiati. Uscì quindi una scatola di canditi ed uva passa per i dolci del fine settimana.

Quindi, mentre mettevo ancora le mani dentro la scatola, sentii…poteva essere realmente quello? L'afferrai e la tirai fuori: si, una borsa per l'acqua calda nuova fiammante. Io piansi. Non avevo chiesto a Dio di mandarla; non avevo realmente creduto che Lui avrebbe potuto farlo.

Ruth, che era nella prima fila dei bimbi, si avvicinò gridando: " *Se Dio ha mandato la borsa per l'acqua calda, allora deve aver mandato anche la bambola!"*. Rovistando nel fondo della scatola tirò fuori la piccola bambola finemente vestita. I suoi occhi brillarono: lei non aveva mai dubitato. Mi chiese guardandomi:" *Posso venire con te, Mammina, e dare questa bambola a quella bimba così che lei sappia che Gesù la ama per davvero?"*

Quel pacco aveva viaggiato per cinque interi mesi. Era stato preparato dalla mia vecchia classe di Scuola Domenicale, la cui direttrice aveva sentito ed obbedito alla richiesta di Dio di mandarmi una borsa per l'acqua calda, anche all'Equatore; ed una delle ragazze aveva messo la bambola per una bimba africana cinque mesi prima, in risposta all'amorevole preghiera di una bambina di dieci anni per portarla lì, "quel" pomeriggio.

"Avverrà che, prima che m'invochino, io risponderò; parleranno ancora, che già li avrò esauditi." (Isaia 65:24)

Vivi come se Cristo fosse morto ieri, risorto stamani e stesse per ritornare domani.!

Il nostro Dio è realmente **UN DIO GRANDIOSO**

(Storia tratta da una rivista Cristiana britannica– trad. Marco)

Materiale ripubblicabile solo con permesso scritto
© www.evangelici.net